

Liberato dopo 70 giorni
Lo studente Franco Amato
ritrovato dai carabinieri
Era legato in un crepaccio

OPPIDO MAMERTINA
Questa volta all'Anonima se-
questri è andata male. Franco
Amato, studente universitario di
Cava dei Tirreni, sequestrato
in Campania il 30 aprile e
subito trasportato in Calabria,
è stato liberato dai carabinieri
che hanno sorpreso i suoi carcerieri
in una zona impervia
dell'Aspromonte. Ancora una
volta emerge un meccanismo
che pare consolidato: le bande
catturano le vittime per poi
consegnarle alla mafia calabrese.

Il commando ha sparato
più di venti colpi
contro la gazzella
Ferito un altro milite

Imboscata mafiosa a Gioia
Ucciso un carabiniere

Tiro al bersaglio della mafia su una gazzella dei
carabinieri. Un milite ucciso ed uno ferito. Gli in-
quirenti non hanno dubbi: le più potenti cosche
della Piana di Gioia Tauro hanno deciso un agguato
terroristico-mafioso. Obiettivo: ingocciare
chi le combatte. La posta in gioco è se qui debba
comandare lo Stato o la mafia. Vertice a Reggio
con il comandante generale dell'Arma.

ALDO VARANO
GIOIA TAURO. Nella piccola
cappella dell'ospedale di
Gioia Tauro dove è stato ri-
composto il corpo martoriato
del carabiniere Pietro Ragno,
un ragazzo di 27 anni originario
di Messina, l'alto ufficiale
dell'Arma si lascia andare: «È
una dichiarazione di guerra
contro lo Stato. Qui siamo tutti
nel mirino carabinieri, poli-
ziotti e, forse, soprattutto i giu-
dici del tribunale di Palmi, a
partire dal procuratore e da
quelli della Procura e dell'ufficio
istruzione». Anche il piazza-
mista di polizia il discor-
so è lo stesso: «Hanno am-
mazzo quel ragazzo perché
è arrivato per primo, poteva

hanno continuato a scaricare
palletoni dietro la macchina
Pare fossero almeno in tre e
tutti con fucili automatici cal-
ibro 12.
Perché un omicidio così
spettacolare e consumato con
tutta evidenza sparando nel
mucchio? «Pochi minuti dopo
- dice il colonnello Sabato Pa-
lazzo che comanda il gruppo
reggino - è passata la polizia
Se arrivavano prima avreb-
bero sparato su di loro. L'agguato
- è questo è più grave, non
era mirato». Insomma, la ma-
fia ha deciso di terrorizzare
tutti quelli che dalle istituzioni
«in questi ultimi tempi - sono
le parole dette all'Ansa da un
ufficiale dei carabinieri - han-
no scatenato una imponente
offensiva contro la criminalità
comune e mafiosa e certi in-
trecci - ha continuato l'ufficiale
- tra potere politico e
'ndrangheta - un'offensiva
concretizzata con arresti e
comunicazioni giudiziarie».
Quindi, una sfida diretta al-
lo Stato il sindaco democri-
stiano di Gioia Tauro, Cento, è
in galera. Gli fa compagnia

In Italia
vivono
300 milioni
di topi

Per ogni cittadino italiano ci sono ben cinque topi. Secondo
le ultime statistiche infatti i ratti che affollano le fogne
e le cantine del nostro paese sono tra i 250 ed i 300
milioni. La stima è del più famoso cacciatore di topi che
l'Italia abbia mai avuto il commendatore Eduino Zucchet
che da 40 anni si dedica alla attività di disinquinamento
e che dirige una importante azienda del settore. «La mia
stima è certamente indicativa - ha spiegato il commenda-
tor Zucchet - ma considerando che solo a Roma si calcola
la presenza di circa venti milioni di topi, è veramente
difficile affermare che su tutto il territorio ce ne siano
meno di 300 milioni. Un giorno comunque speriamo di
poter fare una sorta di censimento nazionale con i model-
li mezzi a nostra disposizione». L'identikit del topo medio
italiano, quello per intenderci che vive nelle fogne ed è
portatore di malattie pericolose per l'uomo, descrive un
animale con un peso variabile tra 300 e 700 grammi e
lungo fino a 35-40 centimetri. Una femmina partorisce
quattro o cinque volte all'anno ed è in grado tranquilla-
mente di mettere al mondo oltre 40 topolini.

Arrestato
dal carabinieri
mentre stupra
una donna

Insediamiento turistico di «Costa Rei» e di «Monte Nai» 3
militari hanno notato un transubito in un canneto nella
zona turistica di «Porto Corallo» Avvicinatissimi, hanno
sentito dei lamenti soffocati. Subito intervenuti hanno sorpreso
e bloccato un individuo che stava cercando di usare vio-
lenza ad una ragazza. L'uomo, identificato per Mario Pes,
40 anni, di Carbonia (Cagliari) ma residente a Villaputzu,
manovale, coniugato e separato, è stato arrestato sotto
l'accusa di tentata violenza aggravata.

Per sposarsi
fanno sospendere
il Consiglio
comunale

Fra invettive e urla, la seduta è stata sospesa e il sindaco,
Mario Bonsignore, ha invitato i due, Letterio Giordano, di
22 anni e Daniela Schillaci, di 21, a seguirlo nel suo ufficio
dove ha esaurito il loro desiderio, uscendoli in matrimonio.
«Tanto nervosismo e quindi la decisione di irrompere nella
sala consiliare sono stati motivati dal fatto che per un
disguido il presidente del consiglio di quartiere incaricato
di celebrare il matrimonio non si era presentato a palazzo
Zanca. Dopo aver atteso inutilmente, sposini, parenti e
amici sono entrati nella sala consiliare facendo valere le
loro buone ragioni».

Pci festeggia
gli ottanta anni
di Valeria Agostini

La «compagna» Valeria
Antonini Agostini compie oggi
ottanta anni e il nostro parti-
to la festeggia con affetto.
Perché quel «compagne»
incastonato tra virgolette?
Perché Valeria - non tutti lo
sanno - non ha mai avuto la
tesera del partito. Non l'aveva negli anni delle persecuzioni
fasciste, giovane appena coraggiosa tra tante donne co-
raggiose, con un marito, il suo Franco, fraticinotto davanti
al tribunale speciale, rinchiuso nelle carceri fasciste e infine
deportato a Mauthausen. Non l'aveva quando fu in
prima fila, tra le donne dell'Udi di Genova, nelle battaglie
democratiche degli anni Quaranta e Cinquanta. Non l'ha
presa in tutti questi anni durante i quali l'abbiamo avuta al
nostro fianco, sui banchi del consiglio, nelle battaglie del
comitato di quartiere di Albazero. Perché Valeria Antonini
non ha mai chiesto la tesera del nostro partito? Forse è
stato un suo modo di sentirsi più autonoma, più libera di
esprimere le sue idee, più libera di dare. È una domanda
comunque superflua. La sua fedeltà, la sua passione politi-
ca, la sua adesione alle lotte del nostro partito in un arco
di mezzo secolo non hanno mai avuto e non hanno oggi
bisogno di attestati. Buon compleanno, compagna Valeria.
Con tanta gratitudine e senza virgolette.

GIUSEPPE VITTORI

Accolta la richiesta di una nuova perizia
Processo tutto da rifare
«Ludwig» ancora in libertà

Il processo di scena al processo contro «Ludwig», ieri i
giudici della corte d'assise d'appello di Venezia han-
no accolto la richiesta dei difensori dei due imputati
Marco Furlan e Wolfgang Abel perché venga riesami-
nata la prova principale contro i due giovani. Il pro-
cesso torna ora in alto mare e i due giovani in libertà
per scadenza dei termini di carcerazione potrebbe-
vano venire scagionati. Proteste in aula.

vivamente protestato «A
noi nomadi - ha gridato Ger-
ma Spinelli, vedova della pri-
ma vittima di Ludwig - ci dan-
no quattro anni se rubiamo
una gallina per sfamarci, men-
tre Abel e Furlan con quello
che hanno commesso sono
ancora in libertà». I due giova-
ni infatti sono usciti di prigio-
ne nel giugno scorso dopo
che la Cassazione ha accolto
il ricorso del difensore per
scadenza della decorrenza
dei termini. Il processo d'ap-
pello che avrebbe dovuto
concludersi da tempo era sta-
to rinvio per la morte del pre-
sidente. In primo grado i due
che appartengono a due
«buone» famiglie di Verona
sono stati condannati a 30 an-
ni e riconosciuti semi-frecciati
di mente. Avrebbero ucciso per



La Corte d'assise d'appello ha deciso il rinvio a nuovo ruolo del processo

in casa di Wolfgang Abel. Su
quei fogli apparentemente
bianchi la polizia tedesca che
collaborò alle indagini (era a
Monaco una delle discoteche
incendiate ed è di famiglia te-
desca ed è proprio su questo
mucchio di fogli di carta che
la difesa di Abel e Furlan ha
chiesto e ottenuto una nuova
perizia.
La corte ha impiegato 4 ore
prima di decidere se accoglie-
re o meno la proposta e qual-
unque sarà l'esito dell'analisi
il dibattimento di secondo
grado dovrà essere ricominciato
daccapo

A Roma un covo per il sequestro
Baudo scoraggia i banditi
«Rapirmi? Sono povero»

Il sequestro di Pippo Baudo era un bluff o doveva
essere un «colpo» gigantesco? La storia rimane miste-
riosa. Esisteva un «progetto» di rapimento, una gamba
formata da romani e calabresi e un «confidente» che
ha raccontato tutta la storia. Ma non è detto che la
vittima designata fosse il presentatore televisivo che,
da Tokio, ha dichiarato che disoccupato come è
adesso non avrebbe potuto pagare il riscatto.

di persona.
Tramite gli arrestati, Dome-
nico Perre di 32 anni e Carmi-
ne Buda di 30 gli inquirenti
arrivarono anche in un appar-
tamento in via Monte delle Pi-
che al Trullo, che probabili-
mente sarebbe servito come
base, dentro era completamente
spoglio, e erano solo
quattro brandine, un frigorife-
ro e un'agenda telefonica.
Chi era la vittima predesinata?
Interrogati a lungo dal ma-
gistrato di turno Davide Ion, i
due calabresi si limitarono a
dire che erano arrivati nella
capitale in treno nella matti-
na, senza aggiungere altro.

ANTONIO CIPRIANI
ROMA. Gli inquirenti han-
no rivelato il nome dell'uomo
della «soffiata», quello che ha
raccontato che l'anonima se-
questri calabrese, alleata con
la malavita romana, aveva
ideato un «progetto» per se-
questrare Pippo Baudo. Si
tratta di Antonio Santo Paolo,
45 anni, un distinto signore
che era finito in carcere una
prima volta per aver aperto un
conto in banca qualificandosi
come ufficiale della Guardia
di finanza, per aver cioè usur-
pato il titolo di pubblico funzio-
ionario e per sostituzione di
persona. Una seconda volta,
nel maggio scorso, c'era finito
durante un'indagine dei carabi-
nieri della compagnia Trasve-
stere su una banda di truffatori.
Sembra che sia stato in
quell'occasione che Santo
Paolo abbia raccontato che
qualcuno aveva in mente di
rapire Baudo. Scendendo nei
dettagli dell'operazione, di-
cendo che il presentatore sa-

per indagare.
Nel frattempo Pippo Baudo
raggiunse telefonicamen-
te in Giappone dove si trova al
seguito della tournée della
moglie Katia Ricciardi, ha di-
chiarato di essere a consone-
za dei «pedinamenti» e ha
aggiunto però, che dopo la ri-
soluzione del contratto con
Berlusconi per lui sarebbe
stato veramente difficile paga-
re un riscatto. Chi ha fatto i
conti in tasca al popolare
«showman», invece, sottoli-
nea che Baudo in Sicilia è pro-
prietario di numerosi agrimen-
ti di un emittente televisiva in
società con l'editore del qua-
rtiere di Palermo. Baudo non
solo, proprio in questi giorni
avrebbe acquistato il 30 per
cento della Iubispel la società
fondata da Gianni Ravera,
che gestisce per conto della
Rai il festival di Sanremo. Il
presentatore dopo aver rotto i
rapporti con Canale 5 sta
preparando il «gran ritorno»
alla Rai.



Pippo Baudo

Ricerche affannose di Ps e Finanza
Avvistato alle Eolie
il catamarano fantasma?

Sarebbe stato visto navigare al largo delle Eolie il
catamarano fantasma a bordo del quale viaggiano gli
assassini della skipper Annarita Cunna. A dare l'allar-
me alcuni turisti che avrebbero notato l'Arx tra Fil-
licudi e Salina. Ma sia i carabinieri che l'ufficio circo-
ndariale non confermano anche se le sette isole con-
tinuano ad essere sorvegliate. Sono intanto entrati
dalla Sicilia gli amici della donna assassinata.

PESARO. A ricercare il
catamarano «Arx» a bordo del
quale navigano gli assassini di
Annarita Cunna ci si sono
messi tutti gli skipper del Me-
diterraneo. Attraverso le radio
di bordo hanno ricevuto una
detailed descrizione del-
l'imbarcazione alla quale po-
trebbe essere stato anche
cambiato il nome. Il catama-
rano con ogni probabilità ora
si chiama «Fly 2». Il club nauti-
co di Pesaro ha anche diffuso
una lettera a tutti gli amici del
mare perché «collaborano alla
ricerca di una imbarcazione a
bordo della quale è stato
commesso un delitto». Allega
to alla lettera un depliant con
la descrizione della barca. Or-
ta a evitare che il catamarano
nesca ad attraversare lo stret-
to di Gibilterra l'avviso ai navi-
ganti ha fatto scattare una
stretta vigilanza da parte di
tutti gli amari del mare. Le
segnalazioni non sono man-
cate. Una attendibile sembra
quella di alcuni turisti che
affermano di aver incrociato il
catamarano con l'albero verde
e la vela multicolore nel
tratto di mare tra Fillicudi e
Salina. Immediatamente è scat-
tato l'allarme per carabinieri e
guardia di finanza che sorve-
gliano con motovedette ed
elicotteri le sette isole Eolie.
Le ricerche finora sono risul-
tate infruttuose.
I presunti assassini sembran-
o spariti nel nulla senza la-
sciare tracce. Di Filippo De
Cristofaro, di Diana Beyer e
del terzo personaggio miste-
rioso che certamente si trova
a bordo, stando alle foto scate-
late per un puro caso alla bar-
ca da un velista non si sa più
nulla da giorni. Il terzo uomo
sembra rappresentare la chia-
ve di questo intricato giallo.
Ne è convinto anche Marcello
Monteleone, il giudice che
conduce le indagini. «Que-

A Trento
Un morto
e 5 feriti
sul lavoro

TRENTO. Un operaio
morto e altri cinque ustionati,
uno dei quali in condizioni
gravissime. È il bilancio di un
tragico incidente sul lavoro
accaduto l'altra sera nella
mediata periferia di Trento, in
località Ravina. La vittima è
Riccardo Levegh, di 24 anni,
deceduto ieri mattina a causa
delle ustioni riportate, dopo
che era stato portato nella
notte a bordo di un elicottero
al centro grandi ustionati di
Innsbruck. È gravissimo, inve-
ce, Giuseppe Ghirlanda, di 41
anni, ora ricoverato all'ospeda-
le torinese de Le Molinette.
Vediamo come si è svolto l'in-
cidente. In una piccola indus-
tria che produce infissi, scale
ed altro materiale in legno, la
Janesselli, ha preso fuoco ed è
esplosa un silos pieno di sega
verde e trucioli. Sembra che lo
scoppio sia stato causato da
un corto circuito, l'aria, entra-
ta nel grande contenitore che
avrebbe dovuto essere aneo-
rizzato, ha provocato una
fiammata violenta che ha in-
vestito gli operai con getti di
segatura rovente. Il silos aveva
preso fuoco già nella matti-
na, forse a causa della elevata
temperatura. L'incendio era
stato spento in breve e per
evitare pericoli ulteriori in se-
guita si stava procedendo a
svuotarlo, e a caricare la sega-
tura su un camion. A questo
punto, l'esplosione. La magi-
stratura ha aperto un inchie-
sta, condotta dal dott. Cavalli-
ni.

Caso Siani
Il pg: fu
Rubolino
il killer

NAPOLI. Per il Procura-
tore generale della Repubblica
Aldo Vessia, gli assassini del
giornalista Giancarlo Siani,
ucciso la sera del 23 settem-
bre dell'85, sono Carlo Giuliano
(Gi mandante), Giuseppe
Calcavecchia e Giorgio Rubolino
(i killer), arrestati il 20 ot-
tobre dello scorso anno. I
primi due sono stati scarcerati
due mesi fa per insufficienza
di mezzi dal giudice istruttore
Guglielmo Palmeri. Il Procura-
tore generale ha chiesto il rinvio
a giudizio dei tre in base
alle testimonianze di Sandro
Palmeri, un amico del giorna-
lista ucciso, cugino di Gio-
seppe Calcavecchia (ex fidanzata
di Giorgio Rubolino), di Angelo
Zoccaro, portiere dello stabile
dove abitava la ragazza, e di
quella del sedicente avvocato
delle cooperative di ex detenuti
Antonio Ferrara. L'accusa
principale si basa su una tele-
fonata fatta da Sandro Pal-
meri alla zia Luisa De Biase.
In essa si fa riferimento alla
presenza di Rubolino sotto
la casa di Siani mess'ora prima
del delitto. Per Vessia la decisione
di ammazzare il cronista
de il Mattino fu presa dalla
camorra di Torre Annunziata
ed eseguita dalla malavita na-
poletana Rubolino, che si era
sempre rifiutato di parlare, ha
chiesto nei giorni scorsi al giu-
dice e Palmeri di essere interro-
gato.